

LA CREATIVITÀ
POSSIBILE
IL CINEMA

Rovereto

18 19 20 novembre 2011

**FUTURO
PRESENTE**

LABORATORIO PERMANENTE
SUI LINGUAGGI CONTEMPORANEI

WWW.FESTIVALFUTUROPRESENTE.IT

0464 431660

Per lo sguardo della macchina da presa (analogica o digitale) la creatività resta un mistero. Pittori, impiastricciati di colore che ronzano intorno ad una tela. Scultori, sudati e coperti di uno strato di polvere ferrosa, pietrosa, argillosa, che modellano una forma nello spazio, intorno ad un vuoto da riempire. Scrittori che con penne e calamaio o vecchie macchine da scrivere o di fronte alle luminescenze dei computer che cercano le parole o le buttano di getto sulla carta o su un foglio elettronico fissando pensieri immortali e faticosamente immortalati dall'obiettivo. Registi in fuga volontaria dalle telefonate degli agenti e degli uffici stampa e dalle domande troppo curiose di giornalisti svogliati o registi perplessi sotto le volte di un teatro di posa deserto, sulla battaglia in attesa di un naufragio intellettuale o affettivo, davanti alla quiete assordante di una campagna brumosa o assoluta. Lo stallo del creatore raccontata dal cinema somiglia a quella di certe partite di scacchi destinate ad un infinito pareggio. E, talvolta, alla sconfitta dello spettatore. Singolare, forse inevitabile, smacco di un'arte, di un dispositivo, di una forma di affabulazione come il cinema che è la tecnica più sofisticata di creatività condivisa da tutti coloro che governano la nascita e la realizzazione di un film. Una creatività industrializzata che si innerva e si nutre anche del potenziale apporto creativo, attivo o passivo, di chi è invitato a guardare.

Proprio il tema della creatività possibile e impossibile (il tempo, il denaro, le censure consapevoli e indotte, la resistenza del materiale narrativo, i luoghi e i corpi) sono l'oggetto nascosto (e in parte da svelare) delle conversazioni di quest'anno. Registi, musicisti, attori, scrittori, produttori saranno sollecitati a ragionare, a voce alta, sulle fasi dei diversi processi creativi, sul conflitto dialettico, e spesso ottuso, tra mondo concreto e pensiero, budget e sogno ad occhi aperti, piano di lavorazione e contratti e fantasia. Invenzioni individuali e intuizioni del gruppo di lavoro.

Elaborazione inconscia e messa in opera quotidiana. Epifania delle idee e visualizzazione nel perimetro di un mascherino. Tecnica e improvvisazione. Rischio e controllo dell'immaginazione.

Enrico Magrelli

Dopo l'edizione primaverile dedicata ai linguaggi televisivi, nel suo focus autunnale Futuro Presente torna a esplorare i territori della creatività, spostando in questo caso l'attenzione sull'ambito cinematografico. Quali forze concorrono a dare forma alle più enigmatiche e seducenti costruzioni narrative, quelle per immagini? Quali energie guidano i processi creativi della gente di cinema? Attraverso un fitto programma di incontri con registi, produttori, sceneggiatori, attori e compositori, si indagheranno le diverse forme della creatività che concorrono alla definizione dei modelli espressivi della macchina cinematografica. Per gettare luce sulla complessità del lavoro che sta dietro la costruzione dei racconti per immagini si è scelto di coinvolgere alcuni dei protagonisti del cinema italiano contemporaneo. La parola, in altri termini, andrà a chi il cinema lo fa per davvero. E siccome la magia del cinema non sta solo nelle parole, ma è in buona parte il frutto delle alchimie che si consumano sullo schermo, non mancheranno proiezioni e momenti di carattere spettacolare.

SABATO 19 NOVEMBRE



ore 10.30
Auditorium Fausto Melotti

L'ULTIMO TERRESTRE FILM

GIAN ALFONSO PACINOTTI
ITA, 2011, 100'

Gli alieni hanno appena annunciato che mancano pochi giorni al loro atterraggio sulla Terra, in un piccolo paesino della Toscana, ma nessuno sembra dare peso alla notizia. L'unico che invece mostra

VENERDÌ 18 NOVEMBRE



ore 16

Auditorium Fausto Melotti

LA MAL'OMBRA

FILM

ANDREA SEGRE, ITA, 2007, 70'

A San Pietro di Rosà, provincia di Vicenza, la costruzione di una delle più grandi zincherie d'Italia in un'area sottoposta a tutela è all'origine di una civilissima protesta da parte dei cittadini. "Un film che non vuole essere inchiesta, ma racconto. Racconto nella realtà e non sulla realtà. I volti, le storie, le emozioni dei cittadini di San Pietro si intrecciano ai silenzi prepotenti delle istituzioni e a quelli meccanici e produttivi della zincheria. Un film che non trascuri puntualità e precisione sulla vicenda, ma che cerca di andare oltre, provando a scoprire in questa piccola storia della provincia italiana le tracce di una sfida che in realtà coinvolge l'umanità intera: come conciliare crescita economica con rispetto della qualità e della dignità umana?".

(Andrea Segre)

ore 17.15

Auditorium Fausto Melotti

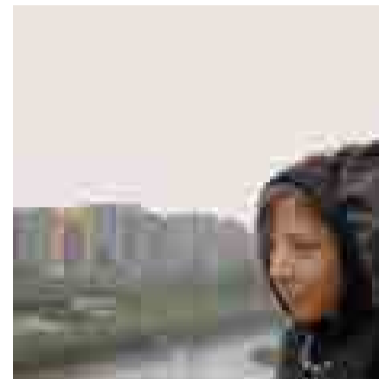
MAGARI LE COSE CAMBIANO

FILM

ANDREA SEGRE, ITA, 2009, 63'

Un gruppo di case colorate, il centro commerciale più grande d'Europa, una "nuova centralità" a Roma, il quartiere perfetto dove vivere. È Ponte di Nona, periferia est della capitale, dove sono state costruite le più recenti case popolari della città e dove pian piano sono state trasferite negli ultimi anni decine e decine di famiglie. Ma Ponte di Nona è ancora un luogo senza identità, un agglomerato urbano tirato su senza regole precise e in cui le contraddizioni sono all'ordine del giorno. Con i giusti toni e la consueta delicatezza capace di entrare nelle vite e nelle storie dei suoi protagonisti,

Segre costruisce un altro piccolo capolavoro di cinema della realtà. Un meraviglioso racconto del nostro tempo, che ci fa vedere - complice la splendida fotografia di Luca Bigazzi - i vuoti, i silenzi, le storture, ma anche la vita di chi quelle periferie le abita, che poi è l'unica cosa che può davvero dare a quei luoghi un po' di calore.



ore 15

Sala conferenze del Mart

RACCONTARE IN MUSICA INCONTRO CON TEHO TEARDO E ENRICO MAGRELLI

Tra i nomi emergenti del panorama compositivo italiano, col suo lirismo sinfonico intriso di elettronica Teho Teardo ha segnato profondamente la scena cinemusicale contemporanea. Fieramente ostile all'uso della colonna sonora intesa come "commento" alle immagini, ha fatto storcere il naso a più di un purista ma si è imposto per una scrittura musicale originale e coinvolgente. Ma se la musica da film non serve ad accompagnare le immagini qual è il suo statuto linguistico? E come si costruisce l'architettura sonora chiamata a



reggere la narrazione cinematografica? A comporre si parte dalla sceneggiatura o dalle immagini?

"Mi piace avere la libertà di scrivere prima di vedere le immagini, mi dà una marcia in più sul lavoro. Devo testare la musica da commento, le colonne sonore tradizionali, l'accompagnamento musicale. Credo che ormai questo tipo di colonna

sonora abbia già fatto il suo percorso. Per me la musica per film deve viaggiare in maniera autosufficiente, perché proprio grazie a quest'autosufficienza si può innescare un parallelo drammaturgico tra immagini e suono. Il film inizia a vivere quando musica e immagini sono insieme, altrimenti si tratterebbe solo di immagini o soltanto di musica".

(Teho Teardo)

preoccupazione è Luca Bertacchi, un uomo solitario la cui unica distrazione è il lavoro in una sala bingo. Al suo esordio dietro la macchina da presa Gipi sfida il conformismo cinematografico mettendo in scena la graphic novel di Giacomo Monti *Nessuno mi farà del male* con tratti "fantaneorealisti". "L'ultimo terrestre è un capolavoro: per la fotografia di Radovic e le musiche di Vigliar, perché il sodale di sempre, il protagonista Gabriele Spinelli, è una faccia, un talento che non si dimentica. Perché questo regista esordiente con alle spalle corti e lunghi fai da te in quel di Pisa e pagine straordinarie di letteratura disegnata, rischia con l'etica e l'estetica" (Boris Sollazzo). È proprio vero, un extraterrestre è piombato sul cinema italiano.

DOMENICA 20 NOVEMBRE



ore 10.30

Auditorium Fausto Melotti

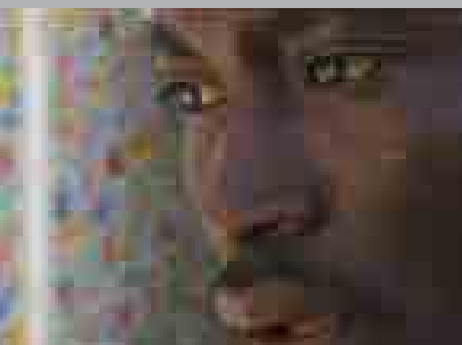
IL PRIMO INCARICO

FILM

GIORGIA CECERE, ITA, 2010, 90'

Puglia, anni '50. Nena, giovane maestra fidanzata con un ragazzo dell'aristocrazia locale, riceve il primo incarico di insegnante in una comunità rurale del brindisino. Troverà una scuola sperduta su un altopiano, ragazzini ingovernabili, gente con cui non ha niente in comune, una natura ostile. L'esordio alla regia di Giorgia Cecere (già assistente di Amelio e sceneggiatrice per Winspeare) è un film insolito e sorprendente. "Il viaggio in una sorta di Far West dei sentimenti di una giovane donna poco propensa a sottostare alle regole. L'asciuttezza di Isabella Ragonese è già una dichiarazione estetica, in un film scarnificato dove lo sguardo segue la matericità degli ambienti, delle cose, delle facce, e dove persino le parole sembrano di roccia o tufo".

18/11



ore 18.30

Auditorium Fausto Melotti

IL SANGUE VERDE

FILM

ANDREA SEGRE, ITA, 2010, 57'

Gennaio 2010, Rosarno, Calabria. Le manifestazioni di rabbia degli immigrati mettono a nudo le condizioni di degrado e ingiustizia in cui vivono quotidianamente migliaia di braccianti africani,

sfruttati da un'economia fortemente influenzata dal potere mafioso della 'Ndrangheta. Per un momento l'Italia si accorge di loro, ne ha paura, reagisce con violenza, e in poche ore Rosarno viene "sgomberata" e il problema "risolto". Ma i volti e le storie dei protagonisti degli scontri di Rosarno dicono che non è così. "Il sangue verde racconta un pezzo di questo inferno, in questo tempo. Lasciando ai viaggiatori non autorizzati il potere della parola e della memoria. Nella convinzione che nel loro coraggio e nelle loro mani risiede la speranza di riscatto delle terre da cui sono partiti ed in fondo anche di quelle in cui sono arrivati".

(Andrea Segre)



FOTO SIMONE FALSO

19/11

ore 16.30

Sala conferenze del Mart

DARE SENSO ALLE IMMAGINI

INCONTRO CON

FRANCESCA CALVELLI E

ENRICO MAGRELLI

Fin da quando il cinema mosse i primi passi, fu chiaro che nella costruzione del linguaggio registico il montaggio avrebbe assunto un ruolo centrale. Sono cambiati gli stili, si sono evoluti i linguaggi, ma l'importanza del montaggio nella sintassi cinematografica è rimasta quella di sempre: se per Pudovkin era "l'atto creativo cruciale nella produzione di un film", per Godard "dire regia è automaticamente dire montaggio". Eppure l'attività del montatore è avvolta

in una densa coltre di mistero, spesso impenetrabile anche ai più accaniti divoratori di film. Ma qual è davvero il peso del montaggio nella costruzione della narrazione cinematografica? Come fa a liberarne le forze e a condizionarne le forme? A svelare i segreti dell'"arte del montaggio" sarà Francesca Calvelli, una delle più lucide sensibilità drammaturgiche del cinema italiano, già vincitrice di quattro David di Donatello come miglior montatore.

"Da ventenne appassionata di cinema a un certo punto mi segnalano un seminario che c'era all'Università dell'Aquila sul montaggio. Vi partecipai per curiosità, senza sapere bene cosa volesse dire "fare

un film", era un primo approccio al cinema. Questo seminario era tenuto da Roberto Perpignani, che per tre giorni smontò e rimontò alcune sequenze de *La notte di San Lorenzo* dei fratelli Taviani, ma lo fece in un modo talmente coinvolgente, passionale, che mi sono letteralmente innamorata di questa cosa che vedevo, al punto che uscita da lì mi dissi: "Lo voglio fare anch'io!".

(Francesca Calvelli)

ore 18

Sala conferenze del Mart

OLTRE LA CARTA, IL CINEMA

INCONTRO CON

GIAN ALFONSO

PACINOTTI (GIPI) E

ENRICO MAGRELLI

20/11

ore 15

Sala conferenze del Mart

THIS COULD BE THE PLACE. PERCORSI DELLA CREATIVITÀ CINEMATOGRAFICA IN TRENTINO

INCONTRO CON ANTONIO ARTUSO, LUIGI PEPE, ALESSANDRO ROSSETTO, VALERIO OSS E GIANLUIGI BOZZA

Il Trentino, si sa, non è Hollywood. Eppure in una realtà piccola come quella locale non mancano forze dinamiche capaci di compiere interessanti percorsi professionali all'interno del mondo del cinema. Si tratta di esperienze spesso poco note, dalle quali è possibile muovere per riflettere sulla situazione attuale e sui possibili sviluppi delle professioni cinematografiche in Trentino. Facendo leva su alcune testimonianze di professionisti attivi nella produzione e nella diffusione della cultura cinematografica, si propone un confronto sugli spazi e sulle possibilità che in ambito territoriale si aprono per chi, a vario titolo, intende fare cinema.

Intervengono Antonio Artuso (esercente e distributore); Luigi Pepe (produttore), Alessandro Rossetto (regista), Valerio Oss (animatore).

ore 21

Auditorium Fausto Melotti

LA FAVOLA NEL REALE INCONTRO CON ANDREA SEGRE E ENRICO MAGRELLI

In un breve volger d'anni il percorso espressivo di Andrea Segre ha conosciuto una rapidissima maturazione. Segnalatosi come uno dei rappresentanti più rigorosi e stimolanti del cinema documentario nostrano (tra i suoi lavori più importanti sono da ricordare *Come un uomo sulla terra*, *Il sangue verde*, *Magari le cose cambiano*, *A sud di Lampedusa*), è passato ora al cinema di finzione con il fortunato *Io sono Li*, accolto con grande calore all'ultima edizione del festival di Venezia. Non si tratta, a dire

il vero, di una conversione radicale. Quello di Segre resta infatti un cinema in cui la riflessione sulla realtà, pur vestita coi panni della favola, continua a essere l'obiettivo principale. Saper mescolare con perfetto equilibrio fiaba, poesia e documentazione non è da tutti. Segre ci riesce benissimo, grazie a uno sguardo allenato, una sincera urgenza espressiva e una grande attenzione all'evoluzione della nostra complessa società. "Perché il futuro - ricorda il regista padovano - è nel presente".

"Esplorare le realtà è ciò che amo. Realtà apparentemente minori, a cui la grande narrazione mediatica non concede spazio di parola, ma che rappresentano spesso il punto di vista più importante, più pro-

fondo, più umano. È la loro dignità che metto al centro dei miei racconti. Ed è con loro, non per loro o su di loro che cerco di raccontare. Prima di tutto perché questo mi permette di conoscere e di arricchire la mia prospettiva sul mondo e sulla vita. E spero che questo avvenga anche a chi poi ascolta e vede i miei, anzi i nostri racconti. Farlo con il documentario o con la fiction non importa. Sono due linguaggi che amo e che continuerò a intrecciare il più possibile giocando lungo il loro instabile confine".

(Andrea Segre)

Una delle più gradite sorprese dell'ultima Mostra del Cinema di Venezia è stata l'esordio alla regia di Gian Alfonso Pacinotti, in arte Gipi, uno dei più importanti e raffinati disegnatori italiani (collabora, tra l'altro, con *La Repubblica* e *Internazionale*). Alle prese con una profonda crisi creativa, Gipi ha accolto la proposta di Domenico Procacci e ha scelto di aprire la propria esperienza artistica alla settima arte. La sfida era di quelle non banali, tanto più che per Gipi non si è trattato di mettere in scena il proprio universo fumettistico, ma di crearne uno nuovo, che fosse capace di mescolare fantascienza e dramma urbano e di abbracciare col proprio sguardo una società sempre più disillusa. Per il debutto

dietro la macchina da presa Gipi si è ispirato al libro di fumetti di un collega (*Nessuno si farà del male*, di Giacomo Monti), a dimostrazione di quanto i percorsi della creatività tra graphic novel e grande schermo siano prolifici.

"Al di fuori del cinema, intanto, tutto va a rotoli. Ma è normale, perché i film battono l'esistenza sessanta a zero a tavolino. Come diceva Truffaut: "I film vanno avanti come i treni, capisci? Come i treni nella notte". A proposito di treni. Ieri, in treno, appunto, ho scritto le prime dieci pagine di quello che mi piacerebbe, se non tiro le cuoia prima, essere il mio secondo film. Vedremo".

(Gipi)



Foto: DOMENICO STINELLI

ore 16.30

Sala conferenze del Mart

DARE (UN) CORPO ALLA CREATIVITÀ INCONTRO CON ISABELLA RAGONESE E ENRICO MAGRELLI

È inutile negarlo, per la buona riuscita di un film la capacità degli attori di dare forza e credibilità al racconto è un requisito fondamentale. Perché il cinema non è solo regia e sceneggiatura, ma è fatto di corpi che riempiono lo schermo e trasmettono emozioni. Il cinema italiano degli ultimi anni ha scoperto una nuova generazione di interpreti intensi e preparati, che spesso vengono dal teatro e alla rincorsa al divismo preferiscono percorsi artistici più rigorosi e misurati. È

il caso di Isabella Ragonese, "il volto pulito del nostro cinema". Sempre convincente e immune agli stereotipi della recitazione, nonostante gli impegni sempre maggiori sul grande schermo non ha perso l'amore per il teatro di ricerca. E proprio il palcoscenico è il luogo d'incontro delle sue due vene creative: quella di interprete e quella di autrice e regista teatrale.



19/11
ore 21

Auditorium Fausto Melotti

UNA QUESTIONE DI SGUARDO. IL CINEMA MORALE DI DANIELE CIPRÌ

INCONTRO CON DANIELE CIPRÌ E ENRICO MAGRELLI

Tra i misteri insoliti della storia del cinema italiano c'è senz'altro l'incomprensibile e scandaloso ostracismo subito negli anni da Daniele Cipri e Franco Maresco, promotori del sodalizio più tagliente e iconoclasta mai cresciuto all'ombra dell'industria cinematografica e televisiva italiana. Forti di una vena creativa di sconcertante vividezza, i due registi palermitani hanno interrogato come nessun

altro lo squallore devastante della nostra società, creando una poetica originalissima che mescola Pasolini a Buñuel, Beckett a Buster Keaton. Dopo la fine della collaborazione con Maresco, Daniele Cipri ha proseguito il proprio percorso espressivo con il consueto rigore, dapprima vestendo con una fotografia raffinatissima alcune delle più importanti pellicole italiane degli ultimi anni (*Vincere* di Bellocchio, *La pecora nera* di Celestini), e ora tornando dietro la macchina da presa per dirigere due mostri della recitazione (Toni Servillo e il cileno Alfredo Castro) in una storia tragicomica di ambientazione, neanche a dirlo, siciliana. In attesa che il film sia pronto per i circuiti festivalieri e per la distribuzione in sala, un'occasione da non mancare

per dialogare con uno dei pochi veri "artisti" del cinema italiano.

"Il problema è non tradire se stessi, la difficoltà è non rinnegarsi, non cercare il consenso facile, continuando a lavorare come hai sempre fatto. Rifiutando le apparizioni televisive, i talk show che ti invitano, declinando le offerte di lavoro per pubblicità e videoclip. Quello che si è affermato negli ultimi anni è un cinema para-televisivo, pseudo-sociologico, storie di trentenni e quarantenni in crisi, di fallimenti della coppia, un cinema che serve solo ai giornali e ai talk show per alimentare sondaggi. Ma in tutto questo il cinema vero non c'è. Tutt'al più si può parlare di fiction televisiva". (Daniele Cipri)

ore 22.30

Auditorium Fausto Melotti

IO SONO LI

FILM

ANDREA SEGRE, ITA, 2011, 100'

Shun Li è arrivata in Italia dalla Cina in cerca di fortuna. Dopo essere stata impiegata in un laboratorio tessile romano, la ragazza trova lavoro come barista in un'osteria di Chioggia, dove conosce Bepi, un pescatore di origini slave soprannominato il Poeta. La loro amicizia è destinata a rinsaldarsi e a divenire sempre più profonda proprio grazie alla poesia che permette loro di estraniarsi dalle ostilità che dividono le rispettive comunità e dalle difficoltà economiche che investono il paese. Il notevole esordio nella finzione del documentarista Andrea Segre è una storia fatta di sguardi, di si-

lenzi, di desideri repressi e sogni infranti. Alla pulizia dello sguardo, calato con grazia su un Veneto inedito, si affianca una delicatezza di tocco che lascia il segno. Merito anche di una nutritissima schiera di grandi attori (Marco Paolini, Rade Sherbedgia, Giuseppe Battiston, Roberto Citran).

20/11
ore 18

Sala conferenze del Mart

"SEMPRE UN PASSO DAVANTI AL PUBBLICO". FORME DELLA CREATIVITÀ PRODUTTIVA

INCONTRO

AmMESSO che siano mai esistiti, sono finiti i tempi in cui il produttore cinematografico era un corpulento omaccione col sigaro, il bicchiere di whisky, l'amante e il macchinone. La produzione è diventata sempre più l'altra parte della creatività e il produttore l'alter-ego del regista. Come sostiene Nicola Giuliano, uno dei più rappresentativi produttori del nuovo cinema italiano, "la produzione è un esercizio di logica applicato all'arte: trovare

soluzioni che rendano le risorse più produttive e più funzionali alla storia è un atto creativo". Il produttore, in altre parole, non ha semplicemente il compito di raccogliere i finanziamenti necessari per iniziare le riprese, ma sviluppa il progetto artistico insieme al regista, si confronta con lui sulla sceneggiatura e segue l'opera fino al montaggio. Insomma, non si può parlare di creatività cinematografica senza parlare di produzione.

ore 21

Auditorium Fausto Melotti

LADY GREY (CON LE LUCI CHE SI ABBASSANO SEMPRE DI PIÙ)

TEATRO

DI WILL ENO | TRADUZIONE DI ELENA BATTISTA | REGIA DI ISABELLA RAGONESE E SILVIO PERONI | CON ISABELLA RAGONESE | PRODUZIONE BAM TEATRO E PIERFRANCESCO PISANI

Acuta riflessione sull'identità femminile, *Lady Grey* è un monologo che raccoglie i pensieri di una ragazza alla ricerca dell'energia selvaggia e profonda della vita. È il racconto di una giovane donna un po' nervosa che sperimenta un'esistenza a singhiozzi e priva di troppe certezze. Nel corso del racconto viene lentamente a galla la



FOTO SIMONE FALSO



ore 22.30

Auditorium Fausto Melotti

LIVE SET MUSICA

TEHO TEARDO -
CHITARRE, ELETTRONICA,
MARTINA BERTONI - VIOLONCELLO

Compositore, musicista e sound designer, Teho Teardo è un abilissimo tessitore di ambienti sonori dove la musica elettronica incontra gli strumenti della tradizione. Nel *Live set* Teardo, sul palco con la violoncellista Martina Bertoni, ripropone alcuni brani tratti dai suoi album più noti e dalle avvolgenti colonne sonore composte per alcune delle più importanti pellicole del nuovo cinema italiano (*Il Divo* e *L'amico di famiglia* di Paolo Sorrentino, *La ragazza del lago* e *Il Gioiellino* di Andrea Molaioli, *Lavorare con lentezza* di

Guido Chiesa, *Quo vadis, Baby?* di Gabriele Salvatores). La musica di Teardo ha una forte componente cinematografica, risultato di un'efficace combinazione tra elettronica, chitarra e violoncello. Poggiate su trame elettroniche dal registro quasi cameristico, le strutture compositive si distendono con grande raffinatezza, dando prova di una coloritura timbrica e di una ricerca musicale davvero originali.

ore 24

Auditorium Fausto Melotti

CINICA È LA NOTTE MARATONA NOTTURNA ALLA RISCOPERTA DEI LEGGENDARI EPISODI DI CINICO TV

Quello di Cipri e Maresco sull'Italia degli anni Novanta, decennio chiave di un mutamento culturale, è stato uno sguardo "abissale" (Enrico Ghezzi), una lunga panoramica impassibile e feroce, capace di fare ridere in un modo disturbante e nuovo. La serie andò in onda su Rai 3, per essere poi fatta circolare in frammenti, negli anni successivi, da *Fuori orario* e *Blob*. Serie amata o detestata, capace di muovere accese repulsioni e altrettanto accesi dibattiti intellettuali: sul trash, sull'este-

tica del brutto, sul postmoderno, il poststorico, la fine dell'umano. Palermo, Italia: un bianco e nero ricercato e carico di nubi confligge con i corpi sbracati, con lo squalore di un universo popolato da personaggi borderline, ovvero oltre ogni limite del visibile ordinario. Era il mondo storto del ciclista Francesco Tirone, del petomane Giuseppe Paviglianiti, del cantante fallito Giovanni Lo Giudice, delle 'schifezze umane' Carlo e Pietro Giordano, dell'afasico uomo in mutande Miranda, dell'occhialuto Giuseppe Filangeri...

storia di Sabrina, una bambina che deve portare a scuola un oggetto e raccontare cosa rappresenta per lei. L'effetto è drammatico. La bimba porta se stessa, il suo corpo, in una denuncia di pretesa d'esistere che s'intreccia con l'impossibilità di vivere e amare della protagonista, alla costante ricerca di un personaggio che ne incarni le delusioni e le incertezze. *Lady Grey* è un'immersione nel linguaggio, un gioco al massacro pervaso di umorismo in cui il corpo sacrificale è la parola incarnata dall'attore, in questo caso una grande Isabella Ragonese, abito rosso, scarpe con tacco vertiginoso, un paio di occhiali che scrutano e ti squadrano come fanno certe maestre, come fanno i miopi. Ma la miopia qui è quella della vita, è l'impossibilità di mettere a fuoco, di trovare un senso all'esistenza, perché un senso non c'è.

Un racconto spiazzante che toglie il fiato e interroga, una sfida col pubblico su un testo dove niente è per caso. L'autore della pièce, Will Eno, è uno dei maggiori drammaturghi d'oltreoceano. Finalista del Premio Pulitzer e premiato al Fringe di Edimburgo, è stato di recente definito dal New York Times "il Beckett del nuovo secolo". La sua prosa densa è una sorta di "lista della spesa esistenziale", fatta in egual misura d'amore, senso di perdita e umorismo sferzante. Isabella Ragonese, una delle più intense attrici del nuovo cinema italiano, torna al primo amore - il teatro - misurandosi col testo di Eno nella doppia veste di interprete e regista. È, il suo, un raffinatissimo gioco di seduzione, un continuo confronto col pubblico, portato a sperimentare i limiti del linguaggio e le (im)possibilità del racconto.



NOTE BIOGRAFICHE

Andrea Segre

Un dottorato di ricerca in sociologia della comunicazione presso l'Università di Bologna alle spalle, Andrea Segre si è segnalato come uno dei documentaristi più sensibili e rigorosi del panorama cinematografico italiano. Studia e racconta da diversi anni le migrazioni verso l'Europa e le contraddizioni del mondo sviluppato: ha scritto e diretto Marghera Canale Nord (2003) selezionato alla Mostra del Cinema di Venezia, Che cosa manca (2006), La mal'ombra (2007) premiato al Torino Film Festival, A sud di Lampedusa (2007) sulle espulsioni dei migranti africani nel deserto del Ténéré. È dedicato allo stesso tema Come un uomo sulla Terra (2008), lavoro premiato in numerosi festival italiani e candidato al David come miglior documentario. Nel 2009 gira Magari le cose cambiano, un viaggio nel cuore delle moderne borgate romane, dove migliaia di cittadini italiani e stranieri si vedono quotidianamente negato il diritto alla dignità; del 2010 è invece Il sangue verde, un racconto di grande intensità sulla comunità straniera di Rosarno. Io sono Li, prodotto dalla Jole film di Marco Paolini e presentato con grande successo all'ultima Mostra del Cinema di Venezia, rappresenta il suo esordio nel cinema di finzione.

Teho Teardo

Compositore, musicista e sound designer, Teho Teardo (1966) si dedica all'attività concertistica e discografica pubblicando diversi album che indagano il rapporto tra musica elettronica e strumenti tradizionali. Inizia a suonare il clarinetto giovanissimo, ma dopo anni di studio l'ascolto del primo album dei Ramones e quello dei Sex Pistols decretano la fine del clarinetto e l'inizio di una nuova fase con la chitarra elettrica in una punk-band. Ha realizzato colonne sonore per importanti registi come Gabriele Salvatores, Paolo Sorrentino, Andrea Molaioli, Guido Chiesa, Daniele Vicari, Stefano Incerti e Claudio Cupellini, divenendo nel giro di pochi anni un riferimento per la musica al cinema. Ha vinto il Ciak d'Oro per la migliore colonna sonora ed ha ottenuto diverse nomination al Nastro d'Argento e David

di Donatello. Nel 2009 vince il premio Ennio Morricone all'Italia Film Fest ed il David di Donatello per il film Il Divo di Paolo Sorrentino. Con la Compagnia teatrale Societas Raffaello Sanzio realizza lo spettacolo Ingiuria in cui partecipano anche il violinista Alexander Balanescu e Blixa Bargeld dei Eintuzende Neubauten. Con quest'ultimo scrive e produce una canzone per la colonna sonora del film Una vita tranquilla di Claudio Cupellini. Collabora con importanti musicisti della scena internazionale come Erik Friedlander, Lydia Lunch, Placebo, Mick Harris/Scorn, Girls Against Boys. Con Mick Harris dà vita al progetto Matera. Con Jim Coleman dei Cop Shoot Cop realizza il progetto Here. Con Martina Bertoni crea il progetto Modern Institute. Tutti gli album di questi progetti sono stati pubblicati sia in Europa che in America.

Con Scott McCloud dei Birds Against Boys ha creato un nuovo progetto: Operator, l'album di debutto, Welcome to the Wonderful World è stato pubblicato nel 2004 e ha procurato al gruppo numerosi concerti in tutta Europa come opening act dei Placebo. Attualmente sta preparando un album di canzoni con Blixa Bargeld. Con l'attore Elio Germano realizza lo spettacolo Viaggio al termine della notte, tratto dal capolavoro di Céline.

Gian Alfonso Pacinotti (Gipi)

Gian Alfonso Pacinotti (Gipi) nasce a Pisa nel 1963. Nel 1994 inizia a pubblicare vignette e racconti brevi sulla rivista satirica Cuore. Le prime storie a fumetti escono sul mensile Blue e poi su altre testate e giornali italiani. Per la casa editrice Coconino Press ha realizzato diversi libri: da Esterno Notte agli Appunti per una storia di guerra, premiato come Miglior fumetto dell'anno al Festival Internazionale di Angoulême nel 2006. Tra le altre sue opere Questa è la stanza, la serie Baci dalla Provincia, S., La Mia Vita Disegnata Male, l'antologia Diario di fiume e Verticali. A luglio 2011 esce in libreria Omnibus Gipi, una raccolta in edizione economica dei maggiori suoi lavori. Gipi è anche illustratore per il quotidiano La Repubblica e collabora col settimanale Internazionale. L'ultimo terrestre è il suo primo film.

Francesca Calvelli

Nata a Roma nel 1962, Francesca Calvelli si è diplomata in montaggio al Centro Sperimentale di Cinematografia. Aiuto montatrice di Roberto Perpignani, ha iniziato a lavorare per filmati industriali e spot, prima di collaborare al montaggio di programmi Rai (Quark e Geo). Nel 1992 inizia il suo rapporto di collaborazione con Marco Bellocchio, con il quale realizza tra gli altri Il sogno della farfalla (1994), L'uomo dal fiore in bocca, Il principe di Homburg (1997), La Balia (1999), L'ora di religione (2002), Buongiorno, notte (2003), Il regista di matrimoni (2006), Vincere (2009), Sorelle mai (2010). Ha lavorato inoltre con Denis Tanovic (No man's land, L'enfer, Triage), Saverio Costanzo (Private, La solitudine dei numeri primi), Cristina Comencini (Quando la notte), Daniele Cipri (È stato il figlio). Negli anni si è aggiudicata quattro David di Donatello come miglior montatore.

Daniele Cipri

Nasce a Palermo nell'agosto del 1962. In coppia con Franco Maresco realizza a cavallo tra gli anni '80 e '90 la serie Cinico Tv, programmata sulla terza rete Rai. Sono brevi film trancianti, che fanno deflagrare l'immagine di un'umanità deforme e fiaccata, brancolante in un paesaggio di relitti sbrecciati, plaghe desolate, cieli abbaglianti, silenzi e solitudine. Ne emerge un quadro di cruda pietà che si allarga ben oltre le periferie palermitane in cui vengono realizzate le riprese e che si fa metafora di una deriva antropologica nascosta dietro le quinte della società contemporanea. Sulla medesima cifra grottesco-surreale, venata di riferimenti all'avanguardia storica, Cipri realizza, sempre a quattro mani con Maresco, ma curando in particolare la fotografia, il lungometraggio Lo zio di Brooklyn (1995), Totò che visse due volte (1998), Il ritorno di Cagliostro (2003) e Come inguaiammo il cinema italiano (2004). Come direttore della fotografia lavora anche ai film di Roberta Torre (Tano da morire, Sud Side Story, Mare nero), Marco Bellocchio (Vincere) e Ascanio Celestini (La pecora nera). Ha da poco finito le riprese del suo prossimo lungometraggio, È stato il figlio.

Isabella Ragonese

Nata a Palermo nel 1981, Isabella Ragonese consegue un diploma in recitazione presso la Scuola Teatès nel 2000. Attrice e autrice teatrale, ha scritto, diretto e interpretato diverse sue opere come Che male vi fo, Bestino e Mamur. Il passaggio al cinema avviene con Nuovomondo di Emanuele Crialese, che le apre le porte a ruoli sempre più importanti. Seguono Tutta la vita davanti (2008) di Paolo Virzi, Viola di mare (2008) di Donatella Maiorca, Due vite per caso (2009) di Alessandro Aronadio, Oggi sposi (2010) di Luca Lucini, Dieci inverni (2010) di Valerio Mieli. La consacrazione avviene con La nostra vita, il film di Daniele Luchetti la cui interpretazione le vale il Nastro d'argento come miglior attrice non protagonista. Seguono i ruoli da protagonista in Un altro mondo (2010) di Silvio Muccino e ne Il primo incarico (2010) di Giorgia Cecere. Sarà prossimamente nelle sale con Il giorno in più, ultimo film di Massimo Venier. Il successo al cinema non le impedisce però di tornare a calcare i palcoscenici teatrali: nel 2011 cura la regia e l'interpretazione di Lady Grey, il monologo del newyorkese Will Eno.

Enrico Magrelli

Giornalista e critico cinematografico, Enrico Magrelli è, dalla prima puntata, uno degli autori e conduttori del programma quotidiano di Rai 3 Hollywood Party. È stato direttore delle news di cinema di Tele+. Dal 1979 al 1982 ha fatto parte dello staff ideativo e organizzativo di Carlo Lizzani alla Mostra del Cinema di Venezia. Dal 1988 al 1990 è stato Direttore della Settimana della Critica del festival veneziano. Nel 1991 è stato braccio destro di Guglielmo Biraghi alla Mostra del Cinema. Sue le monografie dedicate a Robert Altman, Roman Polanski, Nanni Moretti. Ha curato una dozzina di volumi tra i quali: Pier Paolo Pasolini, Marilyn Monroe, Rainer Werner Fassbinder, Nagisa Oshima, Satyajit Ray. Fa parte, dal 2004, della Commissione di Selezione della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, manifestazione all'interno della quale lavora fianco a fianco con il direttore Marco Müller. Dal 2009 è Conservatore della Cineteca Nazionale. È autore e conduttore di Ciakpoint, un programma di Rai Movie dedicato al cinema.

INGRESSO GRATUITO

fino a esaurimento posti con prenotazione tramite sito www.festivalfuturopresente.it o telefonica 0464 431660

I LUOGHI DI FUTURO PRESENTE

Auditorium Fausto Melotti
Rovereto, Corso Bettini 43

Sala conferenze del Mart
Rovereto, Corso Bettini 43

INFO

Tel. 0464 431660 (ore 9-17)
info@festivalfuturopresente.it
www.festivalfuturopresente.it

Futuro Presente è promosso da

Provincia autonoma di Trento
Assessorato alla Cultura
Comune di Rovereto
Assessorato alla Contemporaneità
Fondazione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Incontri Internazionali di Rovereto
Nuovo Cineforum Rovereto
Dissonanze Armoniche

Con la collaborazione di
Servizio Attività Culturali della Provincia autonoma di Trento,
Servizio Cultura del Comune di Rovereto, Trentino Film Commission

Futuro Presente è un progetto di
Incontri Internazionali di Rovereto
Nuovo Cineforum Rovereto
Dissonanze Armoniche

Hanno collaborato alla realizzazione del progetto
Paolo Baldessari, Maurizio Cau, Oriana Cescatti, Lanfranco Cis, Enrico Magrelli, Paolo Manfrini, Roberto Keller, Dario Piconese

Direzione organizzativa
Oriana Cescatti

Segreteria organizzativa
Anna Consolati con Chiara Ghezzi e Federica Cumer

Testi
Maurizio Cau e Enrico Magrelli

Ufficio stampa
Roberto Keller

Progetto grafico
Alessio Periotto, Designfabrik

Materiale a stampa
Osiride



Provincia autonoma di Trento
Assessorato alla Cultura



Comune di Rovereto
Assessorato alla Contemporaneità



Fondazione Cassa di Risparmio
di Trento e Rovereto



Museo di arte moderna
e contemporanea
di Trento e Rovereto



L'ARTE DELLA VACANZA
Provincia autonoma di Trento



TRENTINO
FILM COMMISSION